



## AMARE LA CHIESA

**Paolo VI, Romero, Puglisi, Livatino, santi di oggi, martiri attuali, luci nelle nostre notti. Lampade sulle nostre strade.**

**Segni di una Chiesa feconda seppur nella tempesta, voci di gioia seppur nelle contraddizioni di oggi. Chiesa viva che non si lascia soffocare dalle onde burrascose, Chiesa debole e forte con la forza di amare e di servire. Chiesa giovane, madre di giovani, casa per tutti i giovani. Chiesa di oggi in marcia verso il futuro, Chiesa che attraversa il deserto senza smarrirsi, Chiesa per le strade del Mondo in compagnia dei poveri. Chiesa che ama senza stancarsi. Chiesa di Cristo speranza del Mondo.**

**don Vincenzo Sorce**

## PAOLO VI

### TESTIMONE NELL'ANNUNCIO E NEL DIALOGO

La seconda Lettura ci ha detto che «la parola di Dio è viva, efficace e tagliente». È proprio così: la Parola di Dio non è solo un insieme di verità o un edificante racconto spirituale, no, è Parola viva, che tocca la vita, che la trasforma. Lì Gesù in persona, Lui che è la Parola vivente di Dio, parla ai nostri cuori.

Il Vangelo, in particolare, ci invita all'incontro con il Signore, sull'esempio di quel «tale» che «gli corse incontro». Possiamo immedesimarci in quell'uomo, di cui il testo non dice il nome, quasi a suggerire che possa rappresentare ciascuno di noi. Egli domanda a Gesù come «avere in eredità la vita eterna». Chiede la vita per sempre, la vita in pienezza: chi di noi non la vorrebbe? Ma, notiamo, la chiede come un'eredità da avere, come un bene da ottenere, da conquistare con le sue forze. Infatti, per possedere questo bene ha osservato i comandamenti fin dall'infanzia e per raggiungere lo scopo è disposto a osservarne altri; per questo chiede: «Che cosa devo fare per avere?». La risposta di Gesù lo spiazzò. Il Signore fissa lo sguardo su di lui e lo ama. Gesù cambia prospettiva: dai precetti osservati per ottenere ricompense all'amore gratuito e totale. Quel tale parlava nei termini di domanda e offerta, Gesù gli propone una storia di amore. Gli chiede di passare dall'osservanza delle leggi al dono di sé, dal fare per sé all'essere con Lui. E gli fa una proposta di vita «tagliente»: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri [...] e vieni! Seguimi!». Anche a te Gesù dice: «vieni, seguimi!». Vieni: non stare fermo, perché non basta non fare nulla di male per essere di Gesù. Seguimi: non andare dietro a Gesù solo quando ti va, ma cercalo ogni giorno; non accontentarti di osservare dei precetti, di fare un po' di elemosina e dire qualche preghiera: trova in Lui il Dio che ti ama sempre, il senso della tua vita, la forza di donarti. Ancora Gesù dice: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri». Il Signore non fa teorie su povertà e ricchezza, ma va diretto alla vita. Ti chiede di lasciare quello che appesantisce il cuore, di svuotarti di beni per fare posto a Lui, unico bene. Non si può seguire veramente Gesù quando si è zavorrati dalle cose. Perché, se il cuore è affollato di beni, non ci sarà spazio per il Signore, che diventerà una cosa tra le altre. [...] Lo vediamo: dove si mettono al centro i soldi non c'è posto per Dio e non c'è posto neanche per l'uomo. Gesù è radicale.

Egli dà tutto e chiede tutto: dà un amore totale e chiede un cuore indiviso. Anche oggi si dà a noi come Pane vivo; possiamo dargli in cambio le briciole? A Lui, fattosi nostro servo fino ad andare in croce per noi di qualche precetto. A Lui, che ci offre la vita eterna, non possiamo dare qualche ritaglio di tempo. Gesù non si accontenta di una «percentuale di amore»: non possiamo amarlo al venti, al cinquanta o al sessanta per cento. O tutto o niente.

Cari fratelli e sorelle, il nostro cuore è come una calamita: si lascia attirare dall'amore, ma può attaccarsi da una parte sola e deve scegliere: o amerà Dio o amerà la ricchezza del mondo; o vivrà per amare o vivrà per sé. Chiediamoci



da che parte stiamo. Chiediamoci a che punto siamo nella nostra storia di amore con Dio. [...] Chiediamo la grazia di saper lasciare per amore del Signore: lasciare ricchezze, lasciare nostalgie di ruoli e poteri, lasciare strutture non più adeguate all'annuncio del Vangelo, i pesi che frenano la missione, i lacci che ci legano al

mondo. Senza un salto in avanti nell'amore la nostra vita e la nostra Chiesa si ammalano di «autocompiacimento egocentrico»: si cerca la gioia in qualche piacere passeggero, ci si rinchioda nel chiacchiericcio sterile, ci si adagia nella monotonia di una vita cristiana senza slancio, dove un po' di narcisismo copre la tristezza di rimanere incompiuti. [...] Fu così per quel tale, che – dice il Vangelo – «se ne andò rattristato». Si era ancorato ai precetti e ai suoi molti beni, non aveva dato il cuore. E, pur avendo incontrato Gesù e ricevuto il suo sguardo d'amore, se ne andò triste. La tristezza è la prova dell'amore incompiuto. È il segno di un cuore tiepido. Invece, un cuore alleggerito di beni, che libero ama il Signore, diffonde sempre la gioia, quella gioia di cui oggi c'è grande bisogno. Il santo Papa Paolo VI scrisse: «È nel cuore delle loro angosce che i nostri contemporanei hanno bisogno di conoscere la gioia, di sentire il suo canto». Gesù oggi ci invita a ritornare alle sorgenti della gioia, che sono l'incontro con Lui, la scelta coraggiosa di rischiare per seguirlo, il gusto di lasciare qualcosa per abbracciare la sua via. I santi hanno percorso questo cammino. L'ha fatto Paolo VI, sull'esempio dell'Apostolo del quale assunse il

nome **CONTINUA A PAG. 2**

## SOMMARIO

- Pag. 1 - Paolo VI, testimone nell'annuncio e nel dialogo;
- Pag. 2 - (...continua da pag. 1) / L'Umanesimo Integrale di Paolo VI;
- Pag. 3 - (...continua da pag. 2);
- Pag. 4 - Inaugurazione Anno Accademico 2018-2019;
- Pag. 5 - (...continua da pag. 4);
- Pag. 6 - Le nostre porte sono sempre aperte;

- Pag. 7 - La Riabilitazione Multidisciplinare nella Malattia di Parkinson; / Intervista al Dott. Frazitta;
- Pag. 8 - Ricordando il Giudice Ragazzino; / Le Parole del Card. Montenegro;
- Pag. 9 - Nuovi Diaconi nella vigna del Signore;
- Pag. 10 - L'esperienza nella Casa Alloggio "P. Pino Puglisi" di Partinico
- Pag. 11 - La Missione della porta accanto;
- Pag. 12 - Rubrica - Gocce di informazione;

Come lui ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri. Paolo VI, anche nella fatica e in mezzo alle incomprensioni, ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente. Oggi ci esorta ancora, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. Non alle mezze misure, ma alla santità.

È bello che insieme a lui e agli altri santi e sante odierni ci sia Mons. Romero, che ha lasciato le sicurezze del mondo, persino la propria incolumità, per dare la vita secondo il Vangelo, vicino ai poveri e alla sua gente, col cuore calamitato da Gesù e dai fratelli. Lo stesso possiamo dire di Francesco Spinelli, di Vincenzo Romano, di Maria Caterina Kasper, di Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù e anche del nostro ragazzo abruzzese-napoletano, Nunzio Sulprizio: il santo giovane, coraggioso, umile che ha saputo incontrare Gesù nella sofferenza,

nel silenzio e nell'offerta di sé stesso. Tutti questi santi, in diversi contesti, hanno tradotto con la vita la Parola di oggi, senza tiepidezza, senza calcoli, con l'ardore di rischiare e di lasciare. Fratelli e sorelle, il Signore ci aiuti a imitare i loro esempi.

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
SANTA MESSA E CANONIZZAZIONE DEI BEATI:  
PAOLO VI, OSCAR ROMERO, FRANCESCO SPINELLI,  
VINCENZO ROMANO, MARIA CATERINA KASPER,  
NAZARIA IGNAZIA DI SANTA TERESA DI GESÙ, NUNZIO SULPRIZIO

DON VINCENZO SORCE

## L'UMANESIMO INTEGRALE DI PAOLO VI

Frequentavo il V° ginnasio quando, con un gruppo di seminaristi di Caltanissetta, partecipai ad un Convegno missionario presieduto da mons. Ugo Poletti - poi divenuto Cardinale Vicario di Roma - presso il Centro "Mondo Migliore", a Rocca di Papa, fondato da padre Riccardo Lombardi, affascinante gesuita, apostolo dei tempi moderni, intimo collaboratore di Pio XII.

Fummo ricevuti in udienza da Paolo VI. Emozione grandissima, straordinaria gioia nell'essere a poca distanza dal Papa.

Un incontro che ha stabilito un rapporto umano e di fede con Papa Montini, mai interrotto durante il percorso di formazione in seminario.

La celebrazione del Concilio, il suo ruolo, il suo magistero, la pastorale del "Papa del moderno", i suoi viaggi, mi portarono a stringere un rapporto sempre più forte con Papa Montini, divenuto per sempre appassionante punto di riferimento per la mia vita. Il 29 giugno 1970 Paolo VI celebra il 50° di sacerdozio e viene organizzata una celebrazione con l'ordinazione presbiterale di giovani pro-

venienti dalle Diocesi di tutto il mondo. Mi viene fatta la proposta di farmi ordinare da Paolo VI. Un dono straordinario che non si realizza perché i miei familiari avrebbero avuto difficoltà nel seguirmi a Roma. Una rinuncia fatta a malincuore, un conto aperto con Paolo VI.

Oggi, queste mie riflessioni sull'umanesimo integrale del Pontefice bresciano, vogliono essere un piccolissimo atto di riparazione.

Mi ha appassionato la sua vicenda umana, apostolica, culturale. Mi ha affascinato il suo coinvolgimento con l'umano, la sua passione per l'uomo moderno, il suo abbraccio esistenziale, dal volto drammatico, con le vicende dell'umanità[...]

Divenuto prete, va a Roma per continuare i suoi studi, ospite del Seminario Lombardo, sotto la direzione di mons. Ettore Baranzini, divenuto poi arcivescovo di Siracusa. Studia Diritto Canonico all'Appollinare e Filosofia alla Gregoriana. Frequenterà la Pontificia Accademia Ecclesiastica sotto la guida di mons. Giuseppe Pizzardo, che lo introdurrà, successivamente, alla Segreteria di Stato per iniziare la carriera diplomatica: prima assegnazione, la Nunziatura di Varsavia, da dove segue le vicende italiane e viene a conoscenza della vicenda di don Sturzo, costretto a dimettersi da segretario del Partito popolare. Il 2 ottobre 1923 viene richiamato a Roma, dove resterà per trent'anni, ma non rimarrà chiuso nei palazzi vaticani. Il 27 novembre 1923 viene nominato assistente del Circolo Universitario cattolico romano della Fuci. Promuove l'attività caritativa degli universitari nella Conferenza di San Vincenzo, tra le baracche di Porta Metronia e a Primavalle.

In Montini c'è già la fede pensata e approfondita,

la fede che diventa cultura. Forma gli universitari alla carità intellettuale legata all'azione, alla presenza sociale, che porta a farsi carico degli ultimi.

C'è già l'attenzione all'uomo nella sua integralità, l'accostarsi dall'interno all'umano nell'atteggiamento dell'educatore al pensare e al servire l'uomo emarginato. Montini trascorre diversi periodi a Parigi, studia la lingua con ottimi risultati, rientra in contatto con la ricca pastorale francese, con il suo mondo culturale, con suoi esponenti importanti



che eserciteranno un influsso significativo sulla sua personalità.

Decisivi saranno l'incontro e l'amicizia con Jacques Maritain, attraverso la filosofia di Tommaso.[...]

Montini conosce il volume "introduzione alla filosofia" di Maritain. È la porta d'ingresso del rapporto con il filosofo francese. Insieme studieranno il tomismo, fondamentale nella loro vita. Egli cura recensioni delle sue opere, fa pubblicare articoli su Maritain, diffonde il tomismo con i suoi articoli sulla Rivista "Studium", ne traduce in italiano l'opera "Trois Reformateurs" e, da arcivescovo di Milano, ne tradurrà "L'umanesimo integrale".

Un rapporto fecondo, un'amicizia creativa. Il tomismo contribuirà in modo determinante all'elaborazione antropologica e all'umanesimo di Paolo VI[...]. Durante il periodo in cui Montini era assistente della Fuci (1925-1933), Giorgio La Pira vive con lui una profonda amicizia spirituale che continuerà per tutta la vita. Montini e La Pira avranno una assidua frequentazione con mons. Mariano Rampolla del Tindaro, originario di Polizzi Generosa, Mariano come con lo zio omonimo, il cardinale Rampolla, Segretario di Stato di Leone XIII...

Mi piace citare l'ultima lettera di Paolo VI a Giorgio La Pira:

Al Professore Giorgio La Pira  
Firenze  
Ricevo le Tue righe del 22 agosto, con quelle dettate il giorno 20, con grande commozione. Vi leggo le condizioni non felici della Tua salute fisica, e ne soffro con Te e con quanti Ti vogliono bene; e vi leggo insieme il Tuo "desiderio di andare incontro fino in fondo alla volontà del Signore!" doloroso e mirabile dramma della Croce, riservato a chi riflette nella propria fisica e spirituale esperienza la parola sublime di San Procolo... "Adimpleo ea quae desunt passionum Christi in carne mea pro corpore eius, quod est ecclesia".  
Il Signore dia sollievo a cotesta infermità, e Ti dia grazia e sa-

pienza di riflettere inoltre cotesta passione rigeneratrice nella vicenda "in cui si trovano migliaia di giovani".

Bene, carissimo Amico. Il sempre compianto Mons. Rampolla Ti è certamente vicino.

Il Signore consoli e dia merito e virtù effusiva alla Tua pazienza, e nel Suo nome Ti saluto e ti benedico.

Paulus PP VI

Castel Gandolfo, 1/9/1977

La permanenza di Giovan Battista Montini alla Segreteria di Stato si concluderà con la sua nomina ad arcivescovo di Milano. Tante le ipotesi sul suo trasferimento. Pio XII confidò a padre Virginio

Rotondi "Abbiamo voluto salvarlo per il futuro della Chiesa.". A decidere per la prestigiosa arcidiocesi milanese è stato dunque il Papa, che non ha voluto umiliare l'antico collaboratore. A Milano Montini rivelerà la sua statura d'uomo antico e moderno, di uomo spirituale, dalla grande capacità intuitiva e di straordinaria curiosità intellettuale, dal grande desiderio di tessere un fecondo dialogo fra mondo moderno e cattolicesimo. Uomo di Chiesa, uomo del Concilio, uomo della luce. Un credente e un maestro di fede che ha parlato non solo all'uomo di oggi, ma da uomo di oggi[...]. A Milano sperimentò la sofferenza per il distacco tra Chiesa e classe operaia, l'angoscia per il distacco tra Chiesa e mondo moderno, da qui, lo sforzo di ripensare nuove e adeguate forme di presenza della Chiesa nella società.

Radice e fondamento del suo ministero episcopale è il cristocentrismo, la centralità del Cristo Verbo Incarnato, uomo al principio, principio della storia degli uomini e, quindi, della creazione del mondo. Gesù Cristo è il centro assoluto dell'esperienza episcopale montiniana, la parola fondamentale di tutto il suo messaggio. Tutto è centrato su Cristo, sulla persona del Cristo, su ciò che significa per noi il Cristo[...]. L'Incarnazione come punto di partenza di un nuovo umanesimo che passa dal dialogo, dall'ansia evangelizzatrice, dall'impegno per lo sviluppo dei popoli, dalla retta applicazione del Concilio. In Montini risalta l'amore tenerissimo alla Chiesa, la dedizione al lavoro, il dominio di una emotività esuberante tendente al pessimismo. Un punto centrale nell'elaborazione di un nuovo umanesimo sarà la pastorale educativa di Montini[...].

Il Concilio sarà lo spazio importante della presenza di Montini che così si prepara, così ne parla alla sua Diocesi:

La Chiesa perciò intende, col prossimo Concilio, venire a contatto col mondo. Si pensi bene. Questo è un grande atto di carità. La Chiesa non penserà soltanto a se stessa; la Chiesa penserà a tutta l'umanità. Vi penserà ricordando d'essere la continuatrice di quel Cristo Verbo Incarnato che è venuto al mondo per salvarlo, qualunque fosse lo stato in cui quello si trovasse. Per questo cercherà di farsi sorella e madre degli uomini; cercherà d'essere po-vera, semplice, umile, ed amabile, nel suo linguaggio e nel suo costume. Per questo cercherà di farsi comprendere, e di dare agli uomini d'oggi facoltà di ascoltarla e di parlarle con facile ed usato linguaggio. Per questo ripeterà al mondo le sue sapienti parole di dignità umana, di lealtà, di libertà, di amore, di serietà morale, di coraggio e di sacrificio. Per questo, come si diceva, vedrà di "aggiornarsi" spogliandosi, se occorre, di qualche vecchio

*mantello regale rimasto sulle sue spalle sovrane, per rivestirsi di più semplici forme reclamate dal gusto moderno. Per questo chiamerà, i Laici, i suoi buoni e fedeli Laici cattolici, a farla da tramite fra la sua sfera soprannaturale e tutta religiosamente canonizzata e la sfera sociologica e temporale, in cui essi vivono, quasi delegando alla loro docile ed abile collaborazione l'opera ardua e bellissima della consecratio mundi, di penetrare cioè di principi cristiani e di forti virtù naturali e soprannaturali l'immensa sfera del mondo profano.*

E del Concilio sarà protagonista profondo, appassionato, discreto, con grandissimo senso di responsabilità[...]

#### DALLA CATTEDRA DI AMBROGIO ALLA CATTEDRA DI PIETRO

Eletto Papa, riprende con forza e coraggio il cammino conciliare mettendo a fuoco il suo cristocentrismo, il primato di Cristo nell'ottica del Cristo totale[...] Una cristologia nell'orizzonte della modernità, perché Papa Paolo VI è il Papa del moderno attraverso la strada del dialogo. Moderno nello stile, nel linguaggio, negli obiettivi del suo pontificato, moderno nelle sue intuizioni, moderno nel suo approccio culturale alla Chiesa e al mondo...

Nel contesto della modernità e nel contesto del rinnovamento ecclesologico, ecclesiale, pastorale, si fa sempre più attento lo sguardo sull'uomo. Il Concilio è diventato uno straordinario laboratorio di antropologia, di un umanesimo attuale, ricco e, a volte, drammatico.[...] Nella scelta del nome, Paolo VI ha manifestato la volontà di ispirarsi all'Apостоfo delle genti, al suo ardore missionario, alle sue strategie di evangelizzazione, alla sua universalità, alla sua concezione di Chiesa. Una Chiesa in dialogo con le culture, una Chiesa che parla il linguaggio del tempo. La Chiesa del Vangelo, la Chiesa che accetta le sfide delle persecuzioni e del martirio, la Chiesa del coraggio e dell'osare. [...] Come Paolo usa lo strumento della comunicazione scritta nella sollecitudine per tutte le Chiese. È lo stile di Paolo VI attraverso l'enorme patrimonio del suo magistero e delle sue encicliche. [...]. Propone alla Chiesa uno sforzo generoso di riforma per curarne le ferite e per aggiornarne il linguaggio e la pastorale[...] Con l'enciclica "Populorum progressio", Paolo VI allarga l'orizzonte della Chiesa e della sua missione ai confini del mondo.[...] La Chiesa definita "esperta in umanità", vivente nella storia, vuole contribuire ad accogliere la visione globale dell'uomo e dell'umanità, percorrendo la strada di un umanesimo che chiama trascendete, planetario, integrale, nuovo. Una Chiesa che offre una visione cristiana dello sviluppo [...] Concluderà il Concilio con alcuni messaggi che sono fonti, priorità, scelte pastorali, indicazioni per una Chiesa del futuro, una saldatura con il mondo contemporaneo, proiezioni del Concilio che si conclude, ma che si apre all'azione dello Spirito nella vita degli uomini e delle donne. Messaggio ai poveri, ai malati e a tutti coloro che soffrono, ai lavoratori, agli uomini di pensiero e di scienza, ai governanti, alle donne, agli artisti, ai padri conciliari, ai giovani. Ai giovani dice:

*ste corteo di miserie. Siate: generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale! La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore. Ricca di un lungo passato sempre in essa vivente, e camminando verso la perfezione umana nel tempo e verso i destini ultimi della storia e della vita, essa è la vera giovinezza del mondo. Essa possiede ciò che fa la forza o la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste. Guardatela, e voi ritroverete in essa il volto di Cristo, il vero eroe, umile e saggio, il profeta della verità e dell'amore, il compagno e l'amico dei giovani. Ed è appunto in nome di Cristo che noi vi salutiamo, che noi vi esortiamo, che noi vi benediciamo.*



*È a nome di questo Dio e del suo Figlio Gesù che noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei vostri fratelli, ed a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio. Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate, di dar libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro tri-*

Messaggio ripreso da Papa Francesco all'inizio dell'attuale Sinodo dei giovani sulla fede e il discernimento vocazionale[...]

L'azione di Papa Montini per la pace, per lo sviluppo, per il progresso, per i diritti umani, è chiamata a fare i conti con il terrorismo. Si imbatte nella vicenda del suo carissimo amico Aldo Moro. Dramma, tragedia dell'umano nella quale si scontrano perversione e violenza, disprezzo dell'uomo e della sua dignità.

La vicenda Moro rivelerà la ricchezza, la profondità del sentire umano di Paolo VI, l'attenzione all'uomo nel suo dolore e nel suo smarrimento. Volto umano e volto spirituale di Paolo VI si intrecciano in una testimonianza di amicizia, d'affetto, di amore senza limiti[...].

**E alla sua morte guarderà con sguardo di profonda umanità. Preghiera bellissima ha scritto nel "Pensiero alla morte":**

*Poi io penso, qui davanti alla morte, maestra della filosofia della vita, che l'avvenimento fra tutti più grande fu per me, come lo è per quanti hanno pari fortuna, l'incontro con Cristo, la Vita. Tutto qui sarebbe da rimeditare con la chiarezza rivelatrice, che la lampada della morte dà a tale incontro. Nihil enim nobis nasci profuit, nisi redimi profuisset. Questa è la scoperta del preconio pa-squale, e questo è il criterio di valutazione d'ogni cosa riguardante l'umana esistenza ed il suo vero ed unico destino, che non si determina se non in ordine a Cristo: o mira circa nos tuae pietatis dignatio! Meraviglia delle meraviglie, il mistero della nostra vita in Cristo. Qui la fede, qui la speranza, qui l'amore, canta-no la nascita e celebra-no le esequie dell'uomo. Io credo, io spero, io amo, nel nome Tuo, o Signore. [...]*

*Prego pertanto il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata; fu il suo amore che mi trasse fuori dal mio gretto e selvatico egoismo e mi avviò al suo servizio; e che per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse; e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore, che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare. Vorrei finalmente comprenderla tutta, nella sua storia, nel suo disegno divino, nel suo destino finale, nella sua complessa, totale e unitaria composizione, nella sua umana e imperfetta consistenza, nelle sue sciagure e nelle sue sofferenze, nelle debolezze e nelle miserie di tanti suoi figli, nei suoi aspetti meno simpatici, e nel suo sforzo perenne di fedeltà, di amore, di perfezione e di carità. Corpo mistico di Cristo. Vorrei abbracciarla, salutarla, amarla, in ogni essere che la compone, in ogni Vescovo e sacerdote che la assiste e la guida, in ogni anima che la vive e la illustra; benedirli. Anche perché non la lascio, non esco da lei, ma più e meglio con essa mi unisco e mi confondo: la morte è un progresso nella comunione dei Santi. Qui è da ricordare la preghiera finale di Gesù (Jo. 17). Il Padre e i miei; questi sono tutti uno; nel confronto col male ch'è sulla terra e nella possibilità della loro salvezza; nella coscienza suprema ch'era mia missione chiamarli, rivelare loro la verità, farli figli di Dio e fratelli fra loro: amarli con l'Amore, ch'è in Dio, e*



*che da Dio, mediante Cristo, è venuto nell'umanità e dal ministero della Chiesa, a me affidato, è ad essa comunicato. O uomini, comprendetemi; tutti vi amo nell'effusione dello Spirito Santo, ch'io, ministro, dovevo a voi partecipare. Così vi guardo, così vi saluto, così vi benedico. Tutti. E voi, a me più vicini, più cordialmente. La pace sia con voi. E alla Chiesa, a cui tutto devo e che fu mia, che dirò? Le benedizioni di Dio siano sopra di te; abbi coscienza della tua natura e della tua missione; abbi il senso dei bisogni veri e profondi dell'umanità; e cammina povera, cioè libera, forte ed amorosa verso Cristo.*

**Nel testamento scrive:**  
*Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la ri-*

*schiarà; e perciò con umile e serena fiducia. Avverto la verità, che per me si è sempre riflessa sulla vita presente da questo mistero, e benedico il vincitore della morte per averne fugate le tenebre e svelata la luce.*

*Dinanzi perciò alla morte, al totale e definitivo distacco dalla vita presente, sento il dovere di celebrare il dono, la fortuna, la bellezza, il destino di questa stessa fugace esistenza: Signore, Ti ringrazio che mi hai chiamato alla vita, ed ancor più che, facendomi cristiano, mi hai rigenerato e destinato alla pienezza della vita.*

*Parimente sento il dovere di ringraziare e di benedire chi a me fu tramite dei doni della vita, da Te, o Signore, elargitimi: chi nella vita mi ha introdotto (oh! siano benedetti i miei degnissimi Genitori!), chi mi ha educato, benvenuto, beneficato, aiutato, circondato di buoni esempi, di cure, di affetto, di fiducia, di bontà, di cortesia, di amicizia, di fedeltà, di ossequio. Guardo con riconoscenza ai rapporti naturali e spirituali che hanno dato origine, assistenza, conforto, significato alla mia umile esistenza: quanti doni, quante cose belle ed alte, quanta speranza ho io ricevuto in questo mondo! Ora che la giornata tramonta, e tutto finisce e si scioglie di questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena, come ancora ringraziare Te, o Signore, dopo quello della vita naturale, del dono, anche superiore, della fede e della grazia, in cui alla fine unicamente si rifugia il mio essere superstite? Come celebrare degnamente la tua bontà, o Signore, per essere io stato inserito, appena entrato in questo mondo, nel mondo ineffabile della Chiesa cattolica? Come per essere stato chiamato ed iniziato al Sacerdozio di Cristo? Come per aver avuto il gaudio e la missione di servire le anime, i fratelli, i giovani, i poveri, il popolo di Dio, e d'aver avuto l'immeritato onore d'essere ministro della santa Chiesa, a Roma specialmente, accanto al Papa, poi a Milano, come arcivescovo, sulla cattedra, per me troppo alta, e venerabilissima dei santi Ambrogio e Carlo, e finalmente su questa suprema e formidabile e santissima di San Pietro? In aeternum Domini misericordias cantabo.*

**Mi piace chiudere con le parole del cardinale Martini**

*Ci domandiamo: c'è in Montini un segreto ancora più profondo? È vero, il suo segreto è Cristo; ma in Cristo c'è un segreto nel segreto? La risposta ci viene suggerita dal brano evangelico della Trasfigurazione, mistero da lui tanto amato, e l'episodio evangelico era anzi stato raffigurato in suo onore nell'abside della Cappella del Seminario Lombardo. Proprio nella festa della Trasfigurazione, il 6 agosto, Paolo VI ci lasciò nel 1978 per raggiungere il suo Signore.*

*E tradurrei così questo segreto: Cristo non solo è grande, non solo è a noi necessario, ma è bello! È bello Cristo risorto ed è bello Cristo sulla croce perché trasfigura in sé ogni dolore umano. Cristo è la bellezza incarnata, che fa dimenticare ogni altra cosa, fa superare ogni croccio, ogni paura, che getta una luce nuova sul mondo, sulla storia, sulle nostre vicende personali. Paolo VI aveva compreso davvero il mistero della Trasfigurazione. Se Gesù appare trasfigurato o viene intravisto nella sua bellezza sfolgorante, allora si può restare pure sulla montagna arida, perché la roccia è come un giardino, la terra sembra il cielo. Noi siamo qui per chiedere di partecipare alla fede nella bellezza di Gesù crocifisso e risorto, alla fede nella bellezza trascendente di Cristo. E chiediamo questa grazia per intercessione di Paolo VI, Servo del Signore, che ha tanto amato Gesù e, nella sua luce, ha tanto amato la Chiesa; siamo certi che, nella luce della bellezza del Risorto, prega per ciascuno di noi.*

**DALLA PROLUZIONE DI DON VINCENZO SORCE  
INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2018-19  
12 - 13 OTTOBRE 2018**

## SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE

Giorno 12 Ottobre a Partinico e giorno 13 a Caltanissetta si è inaugurato in nuovo Anno Accademico 2018-19 del Corso di Laurea Triennale in Scienze dell'Educazione e della Formazione.

A Partinico, giorno 12, per l'occasione sono intervenuti la Prof.ssa Pina Del Core, Preside della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione AUXILIUM di Roma; il Presidente del Corso di Laurea don Vincenzo Sorce che ha tenuto una Prolusione su Paolo VI e "L'umanesimo integrale", l'Arcivescovo di Monreale Mons. Michele Pennisi e la Dott.ssa Mariella Ippolito, Assessore Regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro che con la sua presenza ha voluto essere vicina all'Associazione in questo momento importante. A Caltanissetta, giorno 13, oltre alla Prof.ssa Pina Del Core e a don Vincenzo Sorce era presente il Cardinale Paolo Romeo, arcivescovo emerito di Palermo.

Ripercorriamo questi giorni con le parole dei protagonisti di questo nuovo avvio del Corso di Laurea

### DON VINCENZO SORCE

Ringraziamo il Buon Dio che oggi ci dà la possibilità di stare insieme e vivere questo evento così importante. Importante per l'Associazione, per l'Auxilium, per la nostra città, per il nostro territorio, per la nostra Chiesa. È molto bello che questo evento si svolge nel contesto del Sinodo. Noi ci sentiamo partecipi del Sinodo con i nostri giovani, i giovani delle nostre comunità. Spesso quando si parla di Pastorale, i nostri giovani sono ignorati perché per una visione riduttiva della Pastorale si pensa semplicemente a quei piccoli gruppi che frequentano le parrocchie, ma questa è una nostra parrocchia ed è una parrocchia bellissima dove i giovani attivamente partecipano alla vita della società e della Chiesa. Noi siamo contenti, perché i nostri giovani sono presenza viva della società e presenza viva della Chiesa.

Ringraziamo il Signore, ringraziamo la Provvidenza. Desidero ringraziare anche Pino Puglisi, il giudice Livatino e soprattutto oggi vogliamo vivere questa esperienza alla luce del Beato Papa Montini che domenica diventa San Giovanni Battista Montini, Paolo VI. Per noi questa è una cornice estremamente importante e d'ora in poi è benvenuto a Lei, Eminenza, una presenza significativa, soprattutto per la sua amicizia con noi, con me. Lei è mio amico e amico di tutta l'Associazione "Casa Famiglia Rosetta", grazie Eminenza. Ringrazio la Preside Giuseppina Del Core, della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione AUXILIUM di Roma, con la quale già dall'anno scorso stiamo lavorando. Una bella presenza sul nostro territorio e a Partinico. Segnali importanti. A Partinico, ne parlano i giornali di oggi, hanno sequestrato 4 tonnellate di hashish e marijuana, pochissimi hanno detto che però, a Partinico c'è una presenza nuova, importante e culturale che si inserisce nel territorio per una testimonianza di una nuova cultura. Una cultura della legalità, ma soprattutto una cultura cristiana che mette al centro la persona. Un'esperienza che sta crescendo, a Partinico ci sono 42 nuovi iscritti che si aggiungono a quelli del primo anno e altri 50 qui a Caltanissetta. Una presenza che cresce di anno in anno, una presenza importante di giovani che studiano, di giovani che si confrontano, di giovani che riacquistano il gusto del sapere. La testimonianza di un giovane studente che mi ha detto: "Io ho fatto altre esperienze, in altre università, ma qui mi state donando il gusto del sapere". Ecco, l'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" che è al servizio dell'"Uomo Integrale", dimensione insostituibile ed importantissima per la dimensione della cultura e perciò della formazione e perciò dello studio.

Ringrazio la Preside e l'AUXILIUM che hanno avuto fiducia in questo nostro

progetto, che è il "Policlinico dei Servizi". Questo è un modello importante perché c'è l'attività didattica e poi c'è l'attività sperimentale e di confronto delle nostre strutture dove si sperimenta e porta avanti un approccio globale al disagio. Questa è una peculiarità del nostro progetto, qui a Caltanissetta, dove dobbiamo tenere viva la speranza, dove nonostante tutte le difficoltà e i problemi. Voglio salutare tutti voi, e autorità, il Vice-Prefetto, il Comandante dei Carabinieri, la Finanza. Voglio salutare il Collegio dei Docenti, il Consigli di amministrazione della nostra Associazione, il rappresentante dell'Assessore La Galla, voglio ringraziare i docenti, gli studenti, i familiari. Voglio ringraziare i ragazzi del Servizio Civile, gli amministrativi e tutti quelli che hanno preparato questo evento. In modo particolare voglio ringraziare gli operatori e i ragazzi e le ragazze delle nostre comunità, che sono una presenza viva di una umanità che cambia, che si rinnova, che realizza il concetto dell'"Uomo Integrale" della nostra Associazione. Voglio ringraziare con affetto don Pino D'Anna che è stato mio alunno in Seminario, mio collega all'Istituto di Teologia e adesso è Preside dell'Istituto Teologico di Caltanissetta, ti ringrazio Pino per essere qui con noi. Ringrazio tutti voi che siete qui per esprimere la nostra volontà di un cammino da portare avanti, per esprimere la nostra volontà di seguire gli insegnamenti di Paolo VI, per esprimere la volontà di fare crescere il gusto del sapere, perché laddove c'è la cultura, non c'è la violenza e non c'è la mafia. Laddove c'è la cultura, al c'è il messaggio di Cristo, di Dio e della Chiesa. Benvenuti a tutti voi.

### PRESIDE GIUSEPPINA DEL CORE

Buongiorno a tutti. Sono io che devo ringraziare don Vincenzo e anche Sua Eminenza per la Sua presenza qui. Stiamo diventando di casa qui a Caltanissetta. Abbiamo iniziato questo bel rapporto di collaborazione e ormai sono già tre anni. Prima abbiamo iniziato a conoscerci attraverso la possibilità di ideare e organizzare dei Master specialistici, fino a che abbiamo finalmente potuto realizzare il sogno di mettere su un Corso di Laurea per Educatori Professionali. Siamo noi, della Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium a ringraziare voi, perché ci sentiamo onorati di poter dare una piccola mano, un piccolo contributo a questa opera "polivalente", non è solamente un'opera al servizio della gente e di tanti destinatari che hanno particolari bisogni, ma in questo caso al servizio dell'educazione e della formazione. Questo Anno Accademico, che già l'anno scorso ha dato un'ottima risposta in termini di iscritti, quest'anno abbiamo avuto un incremento arrivando a 93 iscritti globalmente tra le sedi di Caltanissetta e Partinico. Ma la cosa più bella, questo devo dirlo... prima di accettare una collaborazione con l'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" e in particolare col la "Fondazione Alessia", noi abbiamo dovuto fare una richiesta alla Santa Sede, perché siamo una Facoltà Pontificia, che doveva ratificare questo tipo di collaborazione in modo tale da poter, poi, offrire un contributo anche attraverso dei diplomi, diplomi di Laurea. Già dalla prima visita e



ne educativa, filantropica o meglio ancora con una passione di carità, ma veramente portati avanti con professionalità. Abbiamo notato fin da subito che era chiara la missione ed era chiara l'identità istituzionale di questa opera. Chiara nella consapevolezza, chiara negli obiettivi, ma chiara anche nelle realizzazioni. In

secondo luogo, l'enorme e il profondo bisogno di formare in profondità gli operatori. È stata questa la nostra considerazione che ha portato poi a chiedere la possibilità di istituire un corso di laurea per formare educatori professionali. Sicuramente abbiamo anche notato che l'anno scorso il corpo docente, era già qualificato, preparati come docenti nella loro materia, ma abbiamo anche notato una bellissima sinergia e quasi da poter fere le premesse per una multidisciplinarietà proprio in vista della formazione di un profilo

professionale specifico che era l'educatore. Quest'anno il corpo docente si è allargato, perché ovviamente avendo cominciato il secondo anno. Un altro elemento importante, che abbiamo notato, è stato l'apertura e quindi anche la flessibilità e la disponibilità a rispondere a quelle che sono le istanze nuove, naturali, che emergono e in questo caso formative perché è appena stata istituita, elaborata, una proposta di legge che riconosce la figura dell'educatore professionale e del pedagogo, ed è stata fatta la richiesta non solo di un corso di laurea per educatori sociali, cioè nel campo socio-pedagogico, ma anche per educatori nei servizi dell'infanzia e per educatori nei servizi scolastici e formativi. Immediatamente questa istanza è stata colta, non solo dalla nostra Facoltà a Roma, per cui abbiamo poi modificato la nostra offerta formativa, ma subito anche Caltanissetta e Partinico hanno risposto di sì a questa proposta. L'anno accademico parte con questi nuovi tre indirizzi, già al secondo anno si avrà la possibilità di fare una scelta tra questi tre indirizzi. La cosa che colpisce di più e in qualche modo dà speranza in uno scenario formativo, ma anche legislativo che in questo periodo storico favorisce la figura dell'educatore, è che quasi tutti gli studenti che in questi anni si sono laureati all'Auxilium, hanno trovato lavoro. Il problema dei giovani è un problema di futuro ed è un problema di lavoro... hanno trovato lavoro perché la domanda c'è. Qui siamo in una situazione un po' particolare, perché molti operatori che già lavoravano, hanno sentito il bisogno di migliorare la loro competenza professionale e la loro formazione fino ad arrivare appunto ad una Laurea. Il bisogno di formarsi come educatori sta moltiplicandosi e sta diventando, io direi, una vera e propria vocazione, perché per fare l'educatore ci vuole una vocazione, ci vogliono moltissime competenze e una formazione personale molto elevata proprio perché si ha a che fare con l'umano, qualche volta anche con l'umano sofferente, degradato, con l'umano che ha delle difficoltà e fa fatica a vivere e chi deve accompagnarlo, fare da tutore a queste persone, ha bisogno di una personale crescita in modo tale di essere in grado non soltanto di utilizzare delle tecniche, ma di essere una persona capace di accostarsi al dolore, alla sofferenza umana. Avere un profondo senso del vivere, della cultura della vita. Allora in questo senso direi che questa esperienza ci dà una grande speranza, pure trovandoci in una società così difficile, in un momento critico dal punto di vista di una crisi della democrazia, della libertà... ma ciò che dà speranza e che dà futuro è proprio vedere la possibilità che c'è qualcuno che crede nell'educazione, che crede nella formazione di educatori che sicuramente daranno un contributo per

rompere questo cerchio e dare speranza per il futuro. Papa Francesco dice che l'educazione è un atto di speranza, perché guarda al futuro e parlando di Università disse "se queste aule dell'università, se questi corridoi, quest'ambiente dell'università potesse offrire e generare speranza negli studenti, questo sarebbe un successo grande". Questo è l'augurio che ci facciamo, all'Associazione, agli studenti e a tutti quanti noi che crediamo nell'educazione.

**MONS. MICHELE PENNISI**

Buongiorno. Come Arcivescovo di Monreale e Vescovo Delegato della Conferenza Episcopale Siciliana per l'Educazione Cattolica, la scuola e l'Università, sono lieto di prendere parte per la seconda volta all'Inaugurazione di questo Anno Accademico 2018-2019. Porgo un rispettoso saluto a tutte le autorità presenti e un vivo ringraziamento alla Preside Professoressa Giuseppina Del Core e al Direttore del Corso don Vincenzo Sorce, che alla vigilia della Canonizzazione di Papa Paolo VI terrà la Prolusione dal titolo "L'Umanesimo Integrato di Paolo VI". Come sapete Paolo VI è stato colui che in Italia ha fatto conoscere l'opera di Maritain, "L'Umanesimo Integrato". Maritain, parlando di educazione, dice che l'educazione non consiste soltanto nell'insegnamento e nell'apprendimento, ma consiste in una educazione alla vita e un'educazione ad affrontare anche le sofferenze. L'educazione come formazione integrale dell'essere umano, in tutte le sue sfaccettature, investe una particolare importanza e urgenza di fronte alla emergenza educativa, che costituisce una delle principali emergenze del nostro paese.[...]L'educazione va messa al centro dell'attenzione dei singoli, delle comunità locali, dello Stato, della Comunità Internazionale. È quindi importante la formazione di operatori qualificati nel campo dell'educazione, per cui gli educatori che vengono preparati da questa Facoltà, si occupano in modo particolare anche di situazioni di disagio, di emarginazione, di situazioni conflittuali di natura interpersonale o familiare.[...]L'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" è un partner importante nell'Arcidiocesi di Monreale e consente a Partinico di fornire diversi servizi[...] Sono lieto che quest'anno il numero degli alunni è aumentato e porgo un fervido augurio a tutte le persone e le Istituzioni coinvolte in questa avventura educativa ed in particolare al Direttore del Corso e a coloro che coordinano l'attività didattica, ai docenti e a voi studenti, destinatari privilegiati di questa Facoltà.

**CARD. PAOLO ROMEO**

Ringrazio il Signore che mi dà questa opportunità, che mi accompagna, così come può accompagnare l'intraprendente don Vincenzo...

Padre Vincenzo parlava dei giovani. "Voi siete la Chiesa giovane e che spera" diceva Papa Giovanni Paolo II, è da qui che abbiamo il testo di Papa Francesco che ci invita all'ascolto, nel Sinodo di questi giorni che si sta svolgendo a Roma, si è dato molto spazio all'ascolto dei giovani. Non solo per conoscere le loro problematiche e adeguare un'azione pastorale a tutto questo, ma soprattutto per vedere che Chiesa e che cosa vi aspettate voi giovani dalla Chiesa, dagli uomini di Chiesa, da noi adulti, che forse stiamo fallendo in qualche cosa sul quale sono riusciti i nostri padri e che è la trasmissione della fede. La trasmissione dei valori, la trasmissione di quello che è il patrimonio che ci identifica nella nostra cultura e nella nostra identità. Ci siamo conosciuti con Padre Vincenzo che io lavoravo in



America Latina, poi negli anni che ero a Roma e così, di tanto in tanto ci incontrammo e devo lodare la tenacia, questo va confermato dalle difficoltà che incontra non soltanto sul piano amministrativo, con le autorità civili e l'insensibilità, ma anche nel settore ecclesiastico, per esempio i tentativi con la Lumsa, ma Padre Vincenzo non si è fermato per questo ed oggi viviamo questa data molto significativa frutto di un cammino che è stato condotto prima nel nascondimento e che adesso sta affiorando. Alla tenacia

di Padre Vincenzo c'è la disponibilità dell'AUXILIUM, che ha aperto un dialogo, che è andata avanti, che ha visto un luogo di servizi e qui, ancora una volta un gesto concreto che deve servire anche a noi, di quello che dice Papa Francesco: "Andare nelle periferie". Auxilium non è venuta a prendersi alunni per portarli a Roma, Padre Vincenzo non è andato a cercare dei fondi per mandare degli studenti a prepararsi... Qui, nel terreno, è la periferia, perché geograficamente siamo una periferia, Caltanissetta è una periferia, Partinico è una periferia. Ecco che cosa significa

Papa Francesco che ci invita non a prendere le persone e a portarle al centro, ma di andare nella periferia e rendere servizio in quel luogo. E quindi, permettetemi, che mi riferisca alla figura di Paolo VI, la missione che lui ha svolto non soltanto nella nostra patria, ma anche su quello che poi è stato il magistero di pastore della Chiesa universale. I suoi orizzonti si sono aperti e la sua voce, il suo bastone di guida e timone della barca di Pietro, non è stata per portarla in porto, ma per farla navigare sulle vie del Mondo. Vorrei dare soltanto qualche elemento, che nasce anche dalla relazione personale con Paolo VI. Io ho iniziato il mio servizio alla Santa Sede con Paolo VI e gli ultimi due anni del suo pontificato mi hanno fatto rientrare a Roma e ha voluto che l'accompagnassi in tutte le problematiche dell'America Latina, e questo mi ha permesso di andare a scavare le radici di Paolo VI. Non tutti sanno, anche perché lo si riteneva un "topo d'ufficio", perché viveva nascosto negli uffici, viveva consacrato negli uffici, che aveva una buona memoria. Quando a noi eravamo negli archivi e lui diceva "cercate questa pratica", e noi non la trovavamo, lui conosceva personalmente la posizione di quel documento. La scuola dove Paolo VI ha imparato la sua sensibilità, la sua attenzione, il suo impegno per la persona umana, è stato nei lunghi anni che come sostituto della Segreteria di Stato, accanto a Pio XII, ha potuto vedere l'oltraggio che si recava alle persone umane nei sistemi dittatoriali. Ha potuto vedere cosa succedeva con la Shoah. Ha potuto vedere cosa succedeva nei Lager e lo ha fatto nel nascondimento con una grande operosità. Oggi si accusa molto la Chiesa di non avere parlato, o di non essere stata sufficientemente attiva. Paolo VI, durante il periodo in cui venivano deportati gli ebrei, si interessava di migliaia di persone. C'era un signore che si chiamava Abramo Giacobbe Isaia Levi, era un ebreo, abitava in una residenza in via Po, vicino l'Università e là c'era un cappellano, Abramo Giacobbe Isaia Levi attraverso il cappellano Sergio Diniegoli, diceva "Stanno prendendo questa famiglia, andranno a prelevare queste persone" e lui immediatamente parlava con Montini... Così sono state salvate migliaia di ebrei a Roma. E questo Abramo Giacobbe Isaia Levi ha voluto lasciare la sua casa di Roma per la residenza a Pio XII come ringraziamento per tutto quello che

il Papa aveva fatto per gli ebrei. Mi ricordo quando l'ambasciatore di Israele veniva a salutarmi, l'americano americano che era ebreo pure lui e mi chiedevano di spiegare come mai la casa di un ebreo fosse andata alla Chiesa Cattolica. E io rispondevo: "Signor Ambasciatore, lei non conosce forse le pagine del Vangelo... Gesù guarì dieci lebbrosi, torno uno a ringraziare, gli altri nove non sono venuti... Ci ha ringraziato perché ha visto quello che la Chiesa stava facen-

do". E così (Paolo VI) ha potuto organizzare... dipendevano direttamente da Montini, questi uffici dove si cercavano i dispersi in Russia, dove si voleva sapere dove erano finiti, migliaia di lettere, migliaia di figli angosciati, di mogli, di padri, di madri e ha potuto veramente sentire nella sua vita il grido della sofferenza dell'uomo quando viene oltraggiato nella sua dignità umana. Poi va a Milano, e lì si sta

"cuocendo" quello che poi viene a galla nell'anno '68... questa sofferenza, questo germinare di una nuova cultura. E il suo impegno è dire "Attenzione, se noi prestiamo attenzione alla persona non possiamo dividere la sua problematica umana e civile da quello che è il suo spirito", e per questo il primo documento che farà da Sommo Pontefice è "Ecclesiam Suam". Riprendeva un poco quello che diceva Pio XII: "Tutto è perduto con la guerra, niente si perde con il diavolo"... pensiamo a tante tragedie familiari, pensiamo a tante situazioni civili, alle relazioni... niente si perde col diavolo. Papa Francesco dice "dobbiamo creare ponti"... tutto si perde con la guerra, non possiamo costruire ponti fuori le mura e si parla che non c'è più ascolto neanche all'interno della stessa cellula della Chiesa e della società... Ci chiudiamo, anche perché l'insicurezza ci porta a mettere allarmi, barriere, a guardare chi incontriamo per la strada... non so come vivere la pagina del Buon Samaritano, quando tutti i giorni di paura dell'altro viene ad assalirmi, come faccio a guardare un fratello che ha bisogno... Scappo! Ed è una società che sta scappando chiudendosi in se stessa. Paolo VI si interroga, lo traduce poi, facendo sintesi del Vangelo, nel Concilio, portando avanti questa sintesi tra Evangelizzazione e promozione umana. Non esiste Vangelo se non promuoviamo la dignità dell'uomo. E qui voglio un applauso per all'iniziativa di Padre Vincenzo e alla disponibilità dell'Auxilium sull'urgenza dell'educazione. Cari amici, tutti i parametri sono cambiati: è cambiata la famiglia, sono cambiati i mezzi di comunicazione sociale, il mondo è diventato un piccolo cortile e in questo piccolo cortile, non solo ci sono gli operatori di pace, ma ci sono anche gli operatori di guerra, ci sono quelli che vengono a speculare, ci sono quelli che approfittano della fragilità umana e così si arricchiscono. Vedete, fratelli e sorelle, bisogna risituare la figura dell'educatore, bisogna equipaggiarla di fronte alla cultura che sta cambiando... la cultura sono i comportamenti e quindi non è sufficiente pensare "Ah! Un tempo... Ah! Una volta", bisogna operare in quello di oggi. Per questo applaudo all'iniziativa di Padre Vincenzo. Domani non posso mancare alla canonizzazione di Paolo VI e accanto a lui Romeo, persona anche lì, che nella periferia ha lottato per la dignità umana. In tempi diversi ha potuto gridare chiaro gli oltraggi che si facevano alla persona umana. Ogni settimana leggeva una lista dei nomi delle persone uccise o scomparse e questo non si perdonava... così come non si perdonava a Pino Puglisi, a Palermo, così non si perdonava a Livatino che portava avanti la giustizia. Proprio la settimana scorsa in una tavola rotonda dicevo al procuratore Teresi: "La storia Cristiana, la storia di Fede, che ha formato la persona umana e la fedeltà alla missione propria, la storia di Pino Puglisi è iniziata nello stesso Fonte Battesimale dove è iniziata la storia di Paolo Borsellino. Sono stati battezzati nello stesso Fonte Battesimale. Noi siamo stati battezzati nel Cristo, a ognuno di noi sta il compito di rispondere alla fedeltà e all'impegno nelle missioni che il Signore ci offre, non rimanendo in sordina, ma essendo veramente operatori di pace, di giustizia, di fratellanza e di solidarietà".

**PARTINICO - CALTANISSETTA 12/13 OTTOBRE 2018**

# LE NOSTRE PORTE SONO SEMPRE APERTE

**ASSOCIAZIONE "CASA FAMIGLIA ROSETTA" DAY  
13 OTTOBRE 2018**

Giorno 13 ottobre l'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" ha aderito e partecipato all'Open Day, iniziativa promossa dalla CEI - Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute.

Con questa iniziativa, l'Ufficio di Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana ha voluto porre attenzione ai luoghi di accoglienza, terapia e riabilitazione rivolti alle persone con disabilità, con l'intento di dare visibilità ad un mondo complesso e fragile. Il progetto, sostenuto dall'A.R.I.S. Nazionale e Regionale, ha voluto testimoniare il concreto apporto che i centri di riabilitazione e le realtà ad essi connessi danno ai territori locali, rapporto che ha sempre bisogno di essere rinsaldato e incentivato attraverso un lavoro di rete, di continua sinergia, tra le realtà locali che operano nel contesto socio-sanitario e le Istituzioni.

I centri di riabilitazione dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" hanno prontamente aderito alla giornata volta a sensibilizzare e stimolare l'opinione pubblica sul vero significato e scopo dell'operato e dei centri, operato che l'Associazione porta

avanti fin dalle sue origini.

I Centri di riabilitazione neuropsicomotoria "Villa San Giuseppe" di Caltanissetta, "Mons. Giovanni Spinnato" di Mussomeli, "Can. Felice Dierna" di Riesi e "Mons. Carmelo Cannarozzo" di Mazzarino hanno aperto le loro porte a tutte le persone interessate a conoscere le diverse attività e i diversi servizi promossi dai centri.

Nonostante i numerosi trattamenti effettuati, stante la grande attrattività si registrano Liste d'attesa particolarmente lunghe.

L'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" pone l'importanza sulla presa in carico globale dei pazienti, le prestazioni sono sia sanitarie che sociali intese, oltre che al recupero funzionale, anche all'inserimento o reinserimento sociale e lavorativo dei pazienti e ciò è evidenziato dai diversi laboratori interni alle strutture.

L'iniziativa di giorno 13 ha visto la partecipazione e l'adesione di diverse realtà sociali e territoriali presenti nei territori in cui hanno sede i diversi centri.

"Villa San Giuseppe" a Caltanissetta ha visto la presenza, tra i diversi ospiti intervenuti, del Card.

Paolo Romeo, arcivescovo emerito di Palermo, che con la sua presenza ha reso questa giornata particolarmente importante ed emozionante, per tutti gli ospiti del Centro. Le autorità intervenute e le famiglie che hanno visitato "Villa San Giuseppe", hanno potuto concretamente vedere l'operato dell'Associazione sul territorio nisseno, operato che non si limita alle sole attività riabilitative, ma che si estende ad una cura completa degli ospiti del Centro. Le diverse attività laboratoriali, diventano in questo contesto, un importante strumento terapeutico volto all'integrazione e alla socializzazione.

Il Centro "Mons. Giovanni Spinnato" di



Mussomeli, giorno 13, ha ricevuto in visita oltre 150 ragazzi provenienti dalle V classi dei Licei Scientifico, Classico e dagli Istituti Geometra e Ragioneria. I ragazzi hanno partecipato alle diverse attività e assistito ai laboratori. Un momento di insieme che ha dato modo agli studenti di confrontarsi con una realtà "diversa", ma inserita appieno nel tessuto sociale di Mussomeli. Gli ospiti del centro, di contro, si sono confrontati con i ragazzi e li hanno resi partecipi delle attività che ogni giorno il Centro di Riabilitazione porta avanti.

I Centri "Can. Felice Dierna" di Riesi e "Mons. Carmelo Cannarozzo" di Mazzarino hanno visto la presenza di più di 100 persone intervenute all'Open Day. Autorità locali, scuole, famiglie e enti sono prontamente intervenuti e hanno potuto concretamente vedere l'operato dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" sui territori. Una rete creata tra l'Associazione e le realtà locali per dare risposte concrete ai bisogni della gente.

L'Open Day ha sicuramente contribuito a rafforzare la sinergia tra territori e servizi offerti e ha rappresentato un significativo contributo per l'ulteriore socializzazione dei diversamente abili. La

parte del modus operandi dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" che, al contrario ha visto tutte le persone che sono passate dai nostri centri come membri effettivi di una grande famiglia.

**DAI CENTRI DI RIABILITAZIONE  
DELL'ASSOCIAZIONE  
"CASA FAMIGLIA ROSETTA"**



# LA RIABILITAZIONE MULTIDISCIPLINARE NELLA MALATTIA DI PARKINSON

Giorno 20 e 21 ottobre 2018 nei locali dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" si è tenuto il Corso "LA RIABILITAZIONE MULTIDISCIPLINARE NELLA MALATTIA DI PARKINSON".

Responsabile scientifico del Corso è stato il Dott. Giuseppe Frazzitta, Neurologo, Direttore Struttura Complessa Divisione Riabilitazione Malattia di Parkinson e Divisione di Riabilitazione delle gravi cerebro lesioni, Ospedale Generale "Moriggia Pelascini" di Gravedonia Como, Consulente scientifico Dipartimento Malattia di Parkinson per la Fondazione Europea Ricerca Biomedica FERB, che insieme alla sua equipe, composta dalla Dott.ssa Paola Ortelli, dal Dott. Davide Ferrazzoli e dalla Dott.ssa Fabiola Bossio, ha messo le sue competenze e la sua esperienza al servizio dei partecipanti e dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta"

Il corso, che ha visto rinnovata la presenza del Prof. Frazzitta per la sua terza edizione, era destinato a 50 partecipanti operanti nelle professioni socio-sanitarie e aveva l'obiettivo di approfondire gli aspetti cognitivo-motori della Malattia di Parkinson



e il trattamento multidisciplinare, nonché i benefici del trattamento riabilitativo in acqua per i pazienti con discinesie e parkinsonismi.

La malattia di Parkinson è una malattia neurodegenerativa che interessa le funzioni motorie

con compromissione di alcuni domini cognitivi. In Italia circa 300.000 persone sono affette da Malattia di Parkinson, il 25% delle quali ha meno di 50 anni e almeno il 10% ha meno di 40 anni. Studi scientifici evidenziano l'efficacia del trattamento riabilitativo nel rallentare il peggioramento dei sintomi motori e delle discinesie con un miglioramento della qualità di vita del paziente e minore necessità di incrementare, a breve-medio termine, il dosaggio farmacologico.

L'Associazione "Casa Famiglia Rosetta", da oltre 30 anni è impegnata nell'assistenza e nel miglioramento continuo delle buone prassi per il trattamento dei pazienti con parkinsonismi e questo corso ha rappresentato l'ennesima testimonianza del costante impegno nell'aggiornamento e nella formazione per dare risposte aggiornate ai bisogni di quanti si rivolgono alle nostre strutture.

La prima giornata, si è aperta con i saluti e la presentazione del Corso da parte di don Vincenzo Sorce, che ha sottolineato l'importanza della formazione definendola "impegno, ma anche gioia che aiuta a crescere, a dare stimoli, guardando sempre avanti... Dobbiamo saperci inserire nella modernità, e nella modernità della sofferenza della malattia. Ci sono nuove espressioni di sofferenza e di malattia e dobbiamo calarci dentro quest'ottica, dentro questo mondo dando le risposte adeguate, guardando avanti e volando alto. Non possiamo fermarci a ciò che già sappiamo, a ciò che abbiamo già fatto ma guardare ai nuovi orizzonti che si presentano. Il mondo si evolve e noi dobbiamo non essere trascinati, ma dobbiamo essere presenze che trascinano". Successivamente sono seguite le diverse relazioni, la prima "Anatomia e fisiopatologia dei gangli della base" e "Approcci terapeutici farmacologici e chirurgici: stato dell'arte" presentate dal Dott.re Frazzitta; "Clinica della Malattia di Parkinson" e "Effetti della terapia dopaminergica su apprendimento e funzioni cognitive" presentate dal Dott.re Davide Ferrazzoli, Medico Neurologo. Domenica il Prof.re Frazzitta ha presentato la relazione: "Basi scientifiche di riabilitazione nel MdP" alla quale sono seguiti gli interventi su approccio multidisciplinare, idroterapia e realtà virtuale presentati dalla Dott.ssa Margherita Fonsato, Fisioterapista dell'Equipe intervenuta in questi giorni e gli interventi: "Le alterazioni dei sistemi cognitivo, emotivo e motivazionale nella MP: l'approccio neuropsicologico nel MIRT", "Logopedia", "Terapia occupazionale", "Intervento Psicoeducativo sui pazienti e caregiver nell'ambito del MIRT" relazionati dalla Dott.ssa Paola Ortelli, psicologa del team del Prof. Frazzitta.



GIACOMO D'AGOSTINI

## INTERVISTA AL DOTT. FRAZZITTA

**Ci parli dell'importanza di un Corso di Aggiornamento sulla Malattia di Parkinson**

Negli ultimi anni le conoscenze circa la cura e le cause della Malattia di Parkinson hanno avuto un notevole miglioramento, quindi si è visto che l'approccio per la Malattia di Parkinson non può essere più solamente farmacologico, ma deve essere di tipo multidisciplinare. Negli ultimi dieci anni, c'è stato un gran numero di nuove scoperte, di nuovi lavori e di nuove pubblicazioni, questo è un filone della neurologia che è in costante miglioramento per quanto riguarda il trattamento è dunque importante che si abbiano nuovi corsi di aggiornamento in cui quello che una volta pensavamo fosse malattia di Parkinson venga modificato alla luce di queste nuove scoperte.

**Negli interventi lei ritiene che il solo approccio farmacologico non basti, si è pertanto parlato di approccio multidisciplinare...**

La malattia di Parkinson non è soltanto rigidità, tremore e lentezza, ma la Malattia di Parkinson è anche disturbo del cammino, del linguaggio, della deglutizione. Sui disturbi motori abbiamo la possibilità

di integrare il trattamento farmacologico con la collaborazione di fisioterapisti, terapisti occupazionali, logopedisti, nutrizionisti, in modo tale che il paziente venga valutato sotto tutti i diversi aspetti e anche per quei sintomi dove non abbiamo terapie farmacologiche idonee, possa ricevere un adeguato trattamento.

Questo il terzo anno che l'Associazione organizza il corso sulla Malattia di Parkinson, ma è anche il suo terzo anno qui con noi...

Io sono molto contento di questa collaborazione che in questi tre anni si sviluppata con "Casa Famiglia Rosetta" perché in questi tre anni abbiamo portato aspetti diversi, valutato approcci diversi per quanto riguarda la



malattia di Parkinson e ogni volta abbiamo avuto l'opportunità di portare qualcosa di nuovo, ma anche di ricevere qualcosa di nuovo. È importante questo scambio tra strutture e situazioni lavorative diverse perché serve ad arricchire entrambi di nuove conoscenze ed di nuove opportunità di trattamento.

**Lei lavora in questo campo da tantissimo tempo. Uno studio che è sempre in continuo divenire...**

Da più di vent'anni, la mia equipe da sei. Ci sono tantissimi spunti di riflessioni e di trattamento. Noi in questi dieci anni abbiamo fatto più di settanta pubblicazioni scientifiche e ci siamo sempre dimostrati essere all'avanguardia per quanto riguarda la ricerca nel Mondo e in modo particolare quella Italiana.

**La ringrazio per questa breve intervista**  
Grazie a lei

GIACOMO D'AGOSTINI

## RICORDANDO IL GIUDICE RAGAZZINO

Giorno 3 ottobre le Comunità Terapeutiche dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta", hanno partecipato alla sessione di chiusura del Processo di Canonizzazione del Servo di Dio Rosario Angelo Livatino. Giorno 3 ottobre, ricorrenza del genetliaco del giudice, l'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" ha visitato e omaggiato la tomba del giudice a Canicattì per poi recarsi nella Chiesa di S. Alfonso ad Agrigento per assistere alle fasi conclusive del Processo di Canonizzazione. Alla presenza

del Cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo metropolitano della città di Agrigento si sono tenute le ultime fasi prima dell'invio in Vaticano della documentazione per il processo di Beatificazione del "Giudice Ragazzino" che il 21 settembre del 1990 venne ucciso sulla SS 640 mentre si recava, senza scorta, in tribunale, per mano di quattro sicari assoldati dalla Stidda agrigentina.

Don Vincenzo Sorce ricorda il giudice parlando di lui come "un modello, un giovane nato a Canicattì, con la schiena dritta... Una persona che viveva intensamente il suo rapporto di Fede, il rapporto con Dio. Credeva profondamente in Dio e lo viveva. Ogni giorno prima di andare al Tribunale di Agrigento passava dalla Chiesa di San Giuseppe, si fermava, entrava e pregava perché il Signore lo illuminasse nel lavoro che

lui faceva. Una fede coraggiosa, una fede robusta. Fu ucciso il 21 settembre 1990, aveva solo 38 anni, ma in Tribunale era un punto di riferimento per la sua professionalità, per il suo impegno civile. Era un credente straordinario e un Giudice straordinario. Una cosa importante del Giudice Livatino è stata la sua capacità di leggere tutto in un orizzonte di Fede e di Amore... Coerente, nel suo lavoro, senza lamentarsi, senza proteste, senza cercare la scena. Faceva il suo lavoro con generosità, con tanto rispetto verso gli altri. Penso che è una grande lezione per la nostra vita, per la vita di ciascuno di noi... Noi siamo qui, uomini e donne del cambiamento, vogliamo chiedere al Servo di Dio, Giudice Livatino che ci aiuti ad avere una fede robusta, che ci aiuti a costruire una vita piena di valori, che ci aiuti ad essere coerenti fino alla fine, che ci aiuti ad essere al servizio degli altri, che ci protegga, che ci guidi e aiuti ciascuno di noi a fare della propria vita un dono per gli altri..."

GIACOMO D'AGOSTINI



### LE PAROLE DEL CARDINALE FRANCESCO MONTENEGRO

Il momento che stiamo vivendo insieme stamattina ha un valore ecclesiale molto forte, i cui significati vorrei brevemente richiamare e condividere. Oggi ricorre il giorno natale del giudice Rosario Livatino, nato appunto il 3 ottobre di sessantasei anni fa e barbaramente ucciso il 21 settembre del 1990 all'età di 38 anni. Il 18 luglio del 2011, avendo raccolto diverse testimonianze sulla sua figura e sul suo operato ho ritenuto opportuno aprire la fase diocesana del processo di beatificazione. Da più parti mi arrivavano segnali del fatto che la vicenda di questo giovane giudice fosse stata particolarmente segnata dal Vangelo, dando ascolto ad un certo sentire comune, ho pensato che fosse arrivato il momento di avviare un percorso di conoscenza più attenta della sua vita letta con le leggi della santità nel quotidiano. Oggi, dopo aver raccolto il necessario, in termini di testimonianze, ricordi e scritti, chiudiamo questa prima tappa e consegniamo il materiale raccolto alla Congregazione per le cause dei Santi per l'esame successivo e definitivo. Il lavoro fatto fin qui dice la testimonianza e l'impegno della nostra Chiesa Diocesana a individuare dentro l'impegno umano e professione del giudice Livatino le tracce di una testimonianza cristiana

tappa di oggi. Egli affermò che Livatino fu martire della Giustizia e quindi indirettamente della Fede. A mio avviso, in quell'intuizione il Santo Padre orientava a cercare il motore che aveva acceso Livatino, non solo nella causa della giustizia umana, del valore del diritto e di una condotta retta, ma nella fede cristiana da lui abbracciata fin da bambino. È stata la forza di questa fede, l'asse portante della sua vita di operatore della giustizia e spinto da essa è stato capace di consumare tutta la sua vita. Questo mi sembra un punto importante, anzi, se vogliamo, quello che fa la differenza. Avviando la causa di Beatificazione di Livatino, si è voluto metter in risalto l'incidenza che ha avuto in lui la forza dell'incontro con il Signore. Le indagini svolte fin qui, non hanno inteso soffermarsi sul modo in cui è morto, ma su come ha vissuto. Il nostro obiettivo non è stato capire da chi o per quale ragione sia stato ucciso questo giovanissimo operatore della giustizia, ma per chi ha speso tutta la sua vita. Questo è stato il significato del lavoro fatto, potremmo dire, partendo dal basso, dall'ambiente natale dove ha mosso i primi passi a quello del lavoro, fino ad avvicinarsi a quello delle persone che ne hanno determinato la triste fine. Il filo conduttore delle diverse testimonianze è stato dato dalla ricerca dello spessore cristiano della vita di Livatino, in grado di giustificare una certa impostazione di vita che lo ha spinto a non risparmiarsi, anzi

dei cieli, cioè di realtà nascoste, ma efficaci, invisibili eppure presenti, poco manifeste, ma in grado di fare luce. In questo risiede il punto di forza della vita e dell'operato di Livatino e per questo, per noi è stato, secondo il nostro punto di vista, molto di più del semplice adempimento del dovere. La lettura dei suoi scritti, le testimonianze sul suo conto, lo svolgimento del suo lavoro, hanno avuto una linfa e una ragione d'essere nell'incontro con Dio che lo stesso giudice ha cercato di tradurre non attraverso gesti eclatanti o parole esplicite, ma appunto indirettamente, cioè impegnandosi a portare il Vangelo dentro ciò che era chiamato a vivere ogni giorno, nella ricerca della



che lo ha spinto a dare sé stesso per la causa della giustizia. Non è stato facile, non solo il responsabile del Tribunale Ecclesiastico e coloro che hanno curato questo lavoro, ma un po' tutti abbiamo dovuto affrontare un ostacolo mentale alimentato da alcune



domande che si potrebbero così riassumere: è vero, il giudice Livatino è stato ucciso dalla mafia, ma che bisogno c'è di dichiararlo Santo? Tanti altri prima e dopo di lui sono morti per lo stesso motivo, ha fatto il suo dovere, perché portarlo agli onori degli altari? Le parole di San Giovanni Paolo II che, nella visita di Agrigento di 25 anni fa, fu molto toccato dall'incontro con i genitori di Livatino, sono state come la bussola che ci ha condotto fino alla

a fare della causa nobile della giustizia lo spazio dove consumare la propria vita. Probabilmente le difficoltà di cui parlavo prima ci stanno aiutando a rivedere il concetto di santità, superando l'idea che questo appartenga solo alle persone dedicate al sacro e a quanti vivano determinati carismi. In Livatino, come in tanti altri laici, si rende evidente la chiamata universale alla santità. Pensiamo al modo in cui parla Gesù nel Vangelo per indicare il regno

giustizia e nel rispetto della dignità di ogni persona. Il lavoro fatto è utile per almeno due motivi: il primo riguarda il messaggio che arriva al nostro territorio, di tutta questa vicenda... se per decenni siamo stati inquinati dalla mafia e dalla mentalità mafiosa e continuiamo ad esserlo, la figura del giudice Livatino ci ricorda che la mafia si potrà vincere solo se ci sarà l'impegno e il coraggio di tutti a dire no al compromesso, ai favoritismi. Se ci sarà una lotta ferma contro ogni forma di corruzione. Se ci sarà la denuncia delle estorsioni, del pizzo, dell'usura, dello spaccio di droghe, di ogni forma di arricchimento illecito. In definitiva se ci sarà, da parte di tutti, uno scatto di dignità per il riscatto di questa terra già tristemente penalizzata. Livatino è il simbolo di una società cristiana che si vuole opporre al male e decide di sconfiggerlo con una vita buona, animata dalla giustizia e dalla verità. In questo abbiamo ancora tanto da fare in termini di impegno e della formazione delle coscienze. Speriamo, che assumere il giudice Livatino come modello ci aiuti e ci incoraggi. Il secondo messaggio forte che vorrei ci arrivasse dal martirio di Livatino, è quello accennato prima, di una santità da abbracciare nel quotidiano, nel proprio posto di lavoro, nelle cose che siete chiamati a fare. Livatino può insegnarci che per diventare santi non dobbiamo estraniarci dai

nostri impegni, ma piuttosto dobbiamo sporcarci le mani nelle fatiche quotidiane cercando di tenere pulito l'abito battesimale. La sua preghiera è stata molto discreta e silenziosa, ma soprattutto è stata efficace. Si nutriva dell'Eucarestia però aveva capito molto bene che quel Sacramento aveva bisogno di rendere conto nell'adempimento del proprio dovere, nella ricerca della giustizia, nel rispetto di ogni persona. Livatino per noi è espressione di un cristianesimo a tutto tondo, fatto di unione con Dio e di servizio all'uomo, di preghiera e di azione, di silenzio contemplativo e di coraggio eroico. Anche questa forma di esempio ci può aiutare a capire



cosa voglia dire essere cristiani nel nostro tempo. C'è una bella coincidenza che mi piace ricordare, proprio oggi iniziano i lavori del Sinodo voluto da Papa Francesco per riflettere su Giovani, Fede e Discernimento Vocazionale.

in modo appassionato il proprio lavoro e impegno civile. Al giovane Livatino vogliamo affidare i giovani della nostra Diocesi in questo momento particolarmente difficile per la mancanza di lavoro e per la perdita di quelle motivazioni che possono fare per la vita di un giovane un vero capolavoro. Da questi accenni si può intuire che la tappa di oggi non è affatto una tappa conclusiva, se è vero che si chiude la fase diocesana, è anche vero che proprio da qui dobbiamo ripartire per far conoscere ancora la figura del giudice Livatino e suscitare il desiderio di imitarne l'esempio [...]

**CARDINALE FRANCESCO MONTENEGRO,  
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI AGRIGENTO**

**ORDINAZIONE AL DIACONATO DI FRANCESCO CINÀ**

## NUOVI DIACONI NELLA VIGNA DEL SIGNORE

Giorno sei ottobre, sotto il maestoso splendore arabo bizantina della cattedrale di Palermo, è stata celebrata l'ordinazione a Diacono di Francesco Cinà, 29 anni della parrocchia di Maria Santissima Consolatrice degli effetti. Un giorno di festa non solo per lui ma anche per altri tre seminaristi, che insieme hanno percorso la via verso il "Sì", si tratta di Salvatore Maria De Pasquale 24 anni, della parrocchia Santa Luisa De Mariallac, Giuseppe Fricana 25 anni, della parrocchia del Santo Sepolcro e del religioso appartenente ai legionari di Cristo, Massimo Merlino. Quattro giovani del nostro tempo, che hanno incarnato pienamente la parola del Vangelo di Luca, (cap.9,23), dove Gesù rivolgendosi ai suoi discepoli li rasserena dicendo, «...Se qualcuno vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare

la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà». È in questo spirito di fede, che hanno maturato il loro profondo discernimento per il presbiterato, una cura minuziosa sbocciata nelle quattro mura di casa per poi trovare l'humus perfetto nelle parrocchie d'appartenenza. La celebrazione presieduta dal Arcivescovo Mon. Corrado Lorefice e alla presenza del Cardinale Paolo Romeo, che sei anni fa aveva accolto i quattro seminaristi dopo un'accurata analisi sulla loro vocazione, accompagnati dal suono dell'organo e da un coro celestiale, hanno reso la funzione ancor di più solenne, di fronte ad una platea gre-



mita di fedeli, amici e parenti che hanno voluto partecipare e condividere la gioia dei quattro diaconi. A partecipare alla funzione, anche una piccola rappresentanza dell'Associazione Casa Famiglia Rosetta, con don Vincenzo Sorce, che ha concelebrato insieme agli altri presbiteri l'ordinazione diaconale e gli operatori e alcuni ragazzi che sono in trattamento presso la comunità terapeutica per le tossicodipendenze di Terra Promessa. Una presenza doverosa quella dell'Associazione "Casa Fa-

miglia Rosetta", in quanto l'estate scorsa, ha offerto la propria accoglienza al giovane Cinà, dandogli la possibilità di sperimentare la propria vocazione per il Vangelo di Cristo, nelle diverse realtà socio-assistenziali e riabilitative che dispone. Una breve sosta quella fatta dal seminarista prima di giungere al "Sì eccomi", una sosta che ha dato il tempo necessario, per lasciare nei cuori di chi opera e vive nella grande famiglia dell'Associazione, un ricordo indelebile, di quel giovane innamorato di Dio, spiccando per le sue brillanti doti umane, culturali e soprattutto spirituali. Durante l'omelia, l'Arcivescovo Lorefice, richiama l'attenzione dei seminaristi all'essere "accoglienti", a partire dai migranti, dai poveri e dei più piccoli, inoltre rivolgendosi all'assemblea, invita tutti coloro che sono chiamati alla vocazione nel servire Dio, ad entrare in semipresenza doverosa quella ancora stanze vuote, chi vuole può venire". Poi sotto un filo di commozione, dopo aver benedetto i diaconi a proclamare la Parola del Vangelo, nella grande vigna del signore, esprime "oggi Palermo profuma di chiesa, Palermo ha bisogno di questo profumo che scalda il cuore e gli animi di tutti", un invito chiaramente, ha fare comunità, ad essere comunità credente sotto il vero spirito Cristiano. Dopo la celebrazione i seminaristi hanno accolto i familiari e i parenti, nel cortile del seminario, offrendo un piccolo rinfresco, festeggiando questo nuovo percorso di vita al servizio degli'ultimi e dei più bisognosi.



**GIUSEPPE LOSARDO**

# L'ESPERIENZA NELLA CASA ALLOGGIO "P. PINO PUGLISI" DI PARTINICO

A partire dalla mia esperienza, in un primo momento di volontariato e poi di servizio civile presso la casa alloggio "P. Pino Puglisi" per persone affette da HIV/AIDS, ho ancor di più maturato l'idea del valore intrinseco al servizio dei più poveri ed emarginati. Tale concetto pone giornalmente nuove sfide verso se stessi e verso il prossimo, soprattutto quando parliamo in termini, non solo di giustizia solidale ed assistenziale, ma prima di ogni altra cosa fraterna. Al centro vi è dunque la cura e il rispetto della persona.

In linea con il mio percorso di vita e di studi psico-umanistici, ho cercato innanzitutto di adottare un atteggiamento di ascolto attivo, di creare momenti destrutturati in cui poter parlare, dando ai ragazzi della casa famiglia la possibilità di trovare altri approcci conoscitivi e di messa alla prova individuale. Si tratta di uscire "fuori da sé" con l'intenzionalità per aprirsi all'altro, dopo essere stati in grado di affrontare i piccoli impegni che la quotidianità richiede.

Mi ritengo sinceramente soddisfatta di quanto finora svolto all'interno della struttura, (ormai lo ammetto entrata a far parte di me!) e sono consapevole del fatto che molto ancora c'è da fare... Ho compreso che amare indistintamente e senza pregiudizi ti permette di agganciare persone così "complesse", per via dei propri vissuti, e tanto "speciali", per ciò che sono in grado di darti, nonostante tutto. Come per mia indole, fin da subito ho provato ad essere presente, accogliente e soprattutto attenta al clima e alle esigenze degli ospiti, lasciando ad essi la possibilità di scegliere le attività che più si avvicinassero ai loro interessi e alle loro passioni e sottolineando principalmente l'importanza del rispetto delle regole per una convivenza serena e civile. Non nascondo, tuttavia, che

spesso ho dovuto esercitare alcune tecniche di mediazione, al fine di poter risolvere dei contrasti che si venivano a creare fra i residenti. La crescita e gli interventi educativi e pedagogici, anche in questo caso, sono stati messi al primo posto e senza alcun dubbio.

Sin dal principio, mi sono sentita accolta e accettata dal gruppo: non solo a partire dai piccoli gesti degli utenti e dell'équipe, ma altresì dal modo in cui si dialogava e si mettevano in discussione le proprie sicurezze. La partecipazione alle attività che proponevo (cineforum, laboratori manuali, uscite sul territorio, analisi di brani musicali o di tematiche rilevanti e di particolare interesse) hanno quantomeno "spezzato" la routine quasi "assillante" degli ospiti. In questi casi, si trattava di creare momenti formativi, strutturati e di aggregazione, al fine di stimolare non solo le attitudini e la creatività, ma anche il pensiero positivo, (spesso messo da parte per lasciar spazio a demotivazione e critiche non costruttive!).

Non è mancata occasione per organizzare ciò che andava messo in ordine (dalla pulizia generale della cucina, alla sanificazione delle stanze e degli indumenti degli utenti fisicamente impossibilitati). Inoltre, mi sono occupata di accompagnare gli utenti alle visite specialistiche – interfacciandomi con figure professionali quali medici, psicoterapeuti e psicologi – del disbrigo pratiche esterne, e in particolare l'iscrizione dei ragazzi ai corsi esterni finanziati dalla regione e l'accesso alla "Carta REI 2018" – la nuova carta di pagamento elettronica attraverso la quale è possibile beneficiare della



misura e dei contributi relativi al reddito di inclusione. Ciò ha maggiormente permesso loro di dare credito a degli impegni presi, a contare su linee guida e strumenti di contrasto dell'emarginazione adulta e a ragionare sulle condizioni migliori per raggiungere obiettivi concreti e giusti, all'interno della società. In altre parole, ho cercato nel mio piccolo di fornire delle speranze reali su cui scommettere, in primis a partire dal prendersi cura di se stessi.

Ringrazio di cuore per la possibilità che mi è stata data ed esorto tutti coloro che ne avessero la possibilità, di apportare il proprio contributo, all'interno di questa multiforme ed intrigante organizzazione!

**SERVIZIO CIVILE NAZIONALE 2018  
CATERINA BONOMO**



# LA MISSIONE DELLA PORTA ACCANTO

In tutti questi anni di servizio (quasi 18) al Centro di Riabilitazione di Caltanissetta, ho incontrato e continuo ad incontrare ogni giorno le persone che effettuano il trattamento neuromotorio domiciliare e ciò mi ha permesso di avere una conoscenza più diretta e reale delle loro esigenze presso la propria abitazione.

Si differenziano tra loro per età, sesso, condizione socio economica, deficit motorio, religione, emotività, vissuti personali, ma ciò che li accomuna tutti è la necessità della comunicazione e dell'interazione interpersonale, oltre all'esigenza di un'assistenza materiale più adeguata che possa supportare il care giver familiare.

Dopo vari tentativi finalmente ad aprile di quest'anno è stato possibile attivare il progetto di intrattenimento e compagnia domiciliare svolto da un volontario del Servizio Civile dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta", il cui obiettivo è quello di dare la possibilità alle persone "costrette" a stare a casa, per motivi di salute, di trascorrere dei momenti in compagnia del volontario impegnate in diverse attività: carte da gioco, enigmistica, dama, scacchi, lettura libri e giornali, racconti spontanei.

Dopo aver proposto il servizio alle persone, che lo hanno accolto con entusiasmo, è stata fatta la presentazione del volontario, precedentemente formato e preparato per l'incontro presso il loro domicilio; periodicamente viene fatta una verifica con il volontario che con le persone beneficia-

rie del servizio con un riscontro positivo e soddisfacente per entrambi.

Attualmente il servizio si svolge a Caltanissetta ed è rivolto a 10 persone: di cui 6 maschi e 4 femmine, di età compresa dai 55 ai 90 anni, con cadenza bisettimanale o settimanale a seconda delle esigenze rilevate.

L'obiettivo personale è quello di continuare tale servizio e di estenderlo ad altre persone anche di altri Comuni coinvolgendo più volontari del Servizio Civile permettendo loro di fare un'esperienza di vita formativa e importante e contribuendo in tal modo alla Mission propria dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta": prendersi cura delle persone.

## L'ESPERIENZA DI SALVATORE

Mi chiamo Salvatore Difrancesco, volontario del Servizio Civile Nazionale presso l'Associazione "Casa Famiglia Rosetta". Da sei mesi ho iniziato il servizio domiciliare, dedicato a persone affette da disabilità. Nello specifico, ci si occupa di supportare il paziente con un'ora o più di attività o dialogo. Devo dire che sta funzionando molto bene, sto avendo la possibilità di confrontarmi e conoscere persone che mi stanno trasmattendo tanto. Tutti si sono aperti con me, come un figlio o un nipote a cui poter raccontare la propria vita passata, presente e le loro varie problematiche legate alla famiglia o alla malattia che li ha colpiti. La mia vita quotidiana è molto attesa da persone che

passano la maggior parte della giornata senza compagnia e che vedono in questo breve tempo passato insieme una gioia, un modo per rallegrare la giornata. La cosa che mi ha colpito di più di questa nuova esperienza è l'affetto che ho ricevuto dalle persone che ho assistito, cosa che all'inizio non mi aspettavo. Giorno dopo giorno ho conosciuto realtà che non pensavo potessero esistere al giorno d'oggi, persone affette da disabilità gravi senza nessun supporto della famiglia che, in tutti i casi, è sempre fondamentale per superare le diverse problematiche. Con molti di questi pazienti ho instaurato un rapporto personale abbastanza attivo tanto che molti durante il mio tempo libero mi chiamano. Il rapporto che si sta instaurando è sicuramente positivo e confidenziale.

È davvero gratificante mettersi a disposizione di chi ha veramente bisogno non solo di assistenza o terapia, ma anche di semplici consigli o risoluzione di alcuni piccoli problemi che posso affrontare nei limiti delle mansioni che sto svolgendo.

**ALDA MOSCA  
SALVATORE DIFRANCESCO**

Caltanissetta-15-6-2018  
Un grazie di cuore ai dirigenti e responsabili di "Casa Rosetta" per tutta la disponibilità assistenziale che mi hanno dato la possibilità di godere tanti benefici, fisici e psichici. Grazie all'assistente sociale, alla neurologa, alla psicologa, alla fisioterapista, non solo per il loro operato, ma soprattutto per i sentimenti di pazienza, amore e cordia che accompagnano il loro operato (ricchezze che ricevo, danno serenità). Da un po' di tempo, non ricordo, bene da quando viene un ragazzo a dedicarmi un po' del suo tempo, Salvatore Di Francesco. Che Dio lo benedica per la pazienza che usa nell'ascoltare le mie ripetitive chiacchiere (sono chiacchierona e il parlare mi fa bene) ma soprattutto non voglio tener conto che faccio stancare. Ringrazio tanto Salvatore, sia per la Sua pazienza che per il delicato rispetto che usa al momento opportuno, per interrompere le mie noiose chiacchiere e a correggermi, a mio beneficio. Gli anziani, anzi io novantenne, sono grato e riconoscente, a tutti coloro di Casa Rosetta, a Salvatore in modo particolare e vorrei ricambiare (senza Lui giovane) con il raccontare mie esperienze di vita che abbiano un fine positivo. Ha l'età di mia nipote (che sposa fra giorni e abita a Torino, forse ci vado) e sento, racconto e ricordando e parlando di vari episodi, che per Lui siano esperienze di vita positive (È presunzione la mia?). Dio ci ha permesso di nascere; ci ha creati liberi, ma ci ha fatto conoscere la via del bene e del male, sta a noi scegliere. E a Salvatore (come se fosse mio nipote) è un ragazzo bravo e virtuoso, mi permetto dire di non

lasciarsi trasportare da tutto quanto è negativo; peso l'ingiustizia, la discriminazione, l'abuso del potere e così via. Il mondo lo fa a gara per seguire il negativo, ignorando che i nodi arrivano al pettine, o meglio, che un giorno (per chi crede) questo dobbiamo rendere conto a Dio delle priorità. A tutti coloro che ho conosciuto di casa Rosetta un graditimo  
Grazie  
G. M.

Desidero a codesta azienda che mi sarebbe molto utile e necessaria una più assidua assistenza, cioè, che mi dedicasse qualche ora in più durante la settimana.  
(sempre nel limite del possibile)

Anche sentiti ringraziamenti

Giunta Marianna

# GOCCE DI INFORMAZIONE

L'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" con il Patrocinio del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università degli Studi di Messina, dell'Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Caltanissetta e con il patrocinio dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Caltanissetta, presenta il Corso Propedeutico: **INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI: IDENTITÀ, NORMATIVA E RESPONSABILITÀ.**

Il Corso si articolerà in 3 giorni, dal 16 al 18 Novembre 2018 e prevede la formazione degli Operatori del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e di quelle figure professionali, sanitarie e non, che desiderano integrare nella loro attività gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA).

Il corso ha valenza propedeutica per la formazione specialistica delle diverse componenti dell'équipe di lavoro (Responsabile di Progetto, Referente di Intervento, Medico Veterinario, Coadiutore dell'animale) dei progetti inerenti gli IAA, coerentemente con le indicazioni riportate nell'accordo Stato-Regioni del 25 marzo 2015 (art. 4 comma 2 "Formazione"), nel capitolo 9.0 "la formazione degli operatori" delle Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali, con l'Allegato A del D.A. n. 473 del 23.03.2016 e con le disposizioni previste dal D.A. n. 122 del 23 gennaio 2018 dell'Assessorato della Salute, Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico della Regione Siciliana.

Gli IAA si prefiggono di utilizzare le capacità e la sensibilità degli animali (cane, gatto, coniglio, cavallo, asino) per creare una corretta relazione a beneficio di persone in condizione di sofferenza, di disabilità o di disagio.

## OBBIETTIVI DEL CORSO

Verranno fornite le conoscenze di base per la comprensione della relazione uomo-animale, degli aspetti deontologici e della normativa italiana in materia di IAA, unitamente alle esperienze italiane e internazionali.

Al termine del corso i partecipanti saranno in grado di:

- Mettere in atto le corrette prassi di implementazione di un progetto di IAA, avvalendosi delle competenze di base acquisite;
- Sapranno rapportarsi con i diversi componenti dell'équipe, attraverso la comprensione del ruolo e delle responsabilità della propria figura professionale;
- Valutare le variabili di contesto e del fruitore per pianificare l'operatività del progetto IAA;
- Uniformare l'attività svolta in ambito di IAA ai contenuti delle Linee Guida Nazionali.

Il corso residenziale si articola in tre giornate di 8 ore per un complessivo numero di 24 ore e prevede la conduzione di relazioni preordinate con presentazione in plenaria, discussioni guidate, presentazione di casi ed esercitazioni pratiche, attraverso l'impiego di ausili didattici audio video. Al termine del corso ai partecipanti sarà consegnato il materiale didattico realizzato ad hoc. Il corso è in linea con le Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA).

## A CHI E' RIVOLTO

- Operatori del SSN e figure professionali di altri Enti di promozione e tutela della salute che operano nel settore della disabilità neuromotoria e mentale, nel campo del disagio sociale e delle dipendenze, che desiderano approfondire le loro conoscenze o inserire gli IAA tra i servizi da erogare dalla propria struttura di riferimento;
- Associazioni o privati che siano interessati a progetti e percorsi professionalizzanti nell'ambito degli IAA.

Saranno ammessi al corso un massimo di 35 partecipanti.

## CREDITI ECM E ATTESTATI

Al termine del corso verrà consegnato l'attestato di partecipazione agli aventi diritto che avranno frequentato il corso per almeno il 75% della sua durata. A questo corso sono stati assegnati n. 24 Crediti ECM per le seguenti professioni sanitarie: medici (neurologi, fisiatri, neuropsichiatri infantili e discipline affini o equipollenti), biologi, psicologi, medici veterinari, educatori, infermieri, psico-

motoricisti, fisioterapisti, logopedisti.

La certificazione dei Crediti ECM alle professioni sanitarie destinatarie sarà rilasciata entro 30 giorni, previa valutazione dell'apprendimento (questionario di valutazione), ai partecipanti aventi diritto che avranno frequentato il 100% ore e risposto correttamente almeno all'80% delle domande. Per questo corso sono stati chiesti i crediti per Assistenti Sociali.

## ISCRIZIONE:

Compilare il modulo di iscrizione scaricabile dal sito: [www.casarosetta.it](http://www.casarosetta.it), NEWS, Formazione.

## PER ULTERIORI INFO:

Tel. 345.0067017; 0934.508011; 0934.508003

[formazione@casarosetta.it](mailto:formazione@casarosetta.it)

Visita il nostro sito: [www.casarosetta.it](http://www.casarosetta.it)



## Corso Propedeutico



## “Interventi Assistiti con gli Animali: identità, normativa e responsabilità”

### Con il Patrocinio di



Dipartimento di Scienze Veterinarie  
Università degli Studi di Messina



Ordine provinciale dei Medici Chirurghi  
e degli Odontoiatri  
della Provincia di Caltanissetta



Ordine dei Medici Veterinari  
della Provincia di Caltanissetta

Autorizzato da Assessorato della Salute, Regione Sicilia, Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico, Servizio 10, D.D.G. n. 1328 del 10 luglio 2018

Caltanissetta, 16-18 novembre 2018

SEDE: "Villaggio Santa Maria del Poveri", Via Due Fontane, Contrada Bagno - Caltanissetta

Crediti ECM n. 24, richiesti crediti per Assistenti sociali

**Comitato Scientifico:** Francesca Cirulli, Giovanna Garofalo, Umberto Nizzoli, Michele Panzera, Enzo Sedita, Vincenzo Sorce.

**Docenti:** Marta Borgi, Daniela Burgio, Salvatore Cacciola, Francesca Cirulli, Elisabetta Giudice, Carmelina Maria Gulino, Dora Li Destri Nicosia, Umberto Nizzoli, Michele Panzera, Marianna Raneri, Angela Sardo.

### Per informazioni e iscrizioni :

Ufficio per la Formazione e Qualità, Provider ECM n.392

Contrada Bagno - Caltanissetta

Tel. 0934.508011; 345.0067017; Fax: 0934.508018

Email: [formazione@casarosetta.it](mailto:formazione@casarosetta.it), Web site: [www.casarosetta.it](http://www.casarosetta.it)



PROVIDER ECM n. 392: Associazione "Casa Famiglia Rosetta"

Evento n. 392-5276 - Crediti ECM N. 24



Sistema di Gestione per la Qualità per la progettazione ed erogazione delle Attività Educative e Formative (EA37), UNI EN ISO 9001-2015, Certificazione Bureau Veritas Italia.